

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

11

20
19

T
B

ISSN 2284-4473

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO II - MAGGIO 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
MARTINA BERTOLDI, ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO,
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.

Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Ferrara*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*).

Redazione

FEDERICA C. ABRAMO (*Trento*), VALENTINO BALDI (*Siena Stranieri*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), MARTINA BERTOLDI (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), SIMONA CARRETTA (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Roma Sapienza*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), PAOLO COLOMBO (*Trento*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), SABRINA FRANCESCONI (*Trento*), FILIPPO GOBBO (*Pisa*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*UT Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento*), ISABELLA MATTAZZI (*Ferrara*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), GIACOMO MORBIATO (*Padova*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), DOMINIC STEWART (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), MARCO VILLA (*Siena*), ALESSANDRA E. VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

‘SI IN ALCUNA COSA È DEFECTUOSA, CUI LA LEGI LA
CORREGIA ET PERDUNIMI’: ANNOTAZIONI A
MARGINE DEI CINQUE ESEMPLARI SUPERSTITI DI UN
TESTO DI LETTERATURA RELIGIOSA SICILIANA

SIMONA INSERRA – *Università di Catania*

La scala de virtuti et via de paradiso è un testo di letteratura religiosa scritto in volgare siciliano dal frate francescano Iacopo Mazza; nel contributo ho analizzato i cinque esemplari superstiti dell'edizione stampata a Messina nel 1499 dal tipografo tedesco Wilhelm Schonberger, caratterizzata da un interessante apparato paratestuale attraverso il quale l'autore si rivolge ai suoi lettori invitandoli alla pazienza e all'autocorrezione del testo qualora avessero riscontrato errori. I cinque esemplari conservati in altrettanti istituti di conservazione italiani sono stati accuratamente analizzati nelle loro componenti materiali al fine, soprattutto, di individuare le testimonianze dei lettori riportate ai margini del testo stampato.

La scala de virtuti et via de paradiso is a religious book written in vernacular language (Sicilian) by the Franciscan friar Iacopo Mazza. The aim of the paper is to analyse and compare the five surviving copies of the edition printed in Messina, 1499 by the German printer Wilhelm Schonberger. The edition is characterized by an interesting paratext where the author suggests his readers the self-correction of the text. The five exemplars, preserved in as many Italian conservation institutes, have been carefully investigated in their material evidence in order, above all, to identify any annotations made by the readers, as reported on the margins of the printed.

I PREMESSA

La Scala de virtuti et via de paradiso di Iacopo Mazza è un'edizione già studiata negli ultimi anni, in modo specifico da alcuni filologi romanzi che si sono interessati alle vicende della trasmissione del testo, alla lingua in cui è redatto (trattandosi di uno tra i primi documenti stampati in Sicilia in volgare siciliano),¹ agli aspetti legati al retroterra culturale nel quale l'opera si inseriva, all'orizzonte d'attesa;² in questa sede proporrò una serie di riflessioni che si addentrano nelle questioni legate alle pratiche di uso e consumo dei manufatti librari, rilevabili a partire da un'analisi materiale degli esemplari superstiti.

Ho analizzato attentamente i cinque esemplari cercando di capire, oltre agli itinerari da loro compiuti e subiti nello spazio e nel tempo,³ anche quello che l'autore e lo

¹ Tra la metà degli anni '70 del Quattrocento e il decennio seguente è attivo a Messina (ma prima e dopo anche a Napoli) il tipografo Heinrich Alding che pubblica alcune edizioni oggi note in pochi esemplari; cfr. ANTONIO BOSELLI, *La produzione tipografica di Enrico Alding in Messina*, in «Gutenberg-Yahrbuch», XXV (1931), pp. 122-138 e CONCETTA BIANCA, *Stampa, cultura e società a Messina alla fine del Quattrocento*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1988. Nel 1498 il tedesco Schonberger pubblicò a Messina le *Consuetudines et statuta civitatis Messanae* (ISTC, iso0718100) di cui si conservano solo tre esemplari, due a Palermo e uno a Roma; l'anno seguente lo stesso stampatore pubblicò la *Scala*, di cui rimangono oggi cinque esemplari. Cfr. *ivi*, in particolare le pp. 483-498.

² Relativamente agli studi condotti sulle opere di Mazza cfr. IACOPO MAZZA, *De la arti supra de beni moriri. Capitolo vicesimo septimo. Scala de virtuti et via de paradiso*, a cura di GAETANO LALOMIA, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002 e FILIPPO CONTE, *Un francescano osservante alle propaggini del medioevo: gli Exempla di Iacopo Mazza. Tra materiali novellistici e motivi edificanti topici*, Torino, Aracne, 2014.

³ In alcuni casi, documentati dalle attestazioni di possesso, si tratta di esemplari provenienti da raccolte monastiche smembrate per i motivi più vari, spesso a causa delle confische ecclesiastiche. Scrive Paolo Tinti, «destino comune alla maggior parte delle biblioteche non solo d'età moderna, la dispersione è forse la cifra

stampatore hanno voluto comunicare attraverso le zone paratestuali; quindi mi sono concentrata sulla materialità degli esemplari, sulle testimonianze scritte e sui segni di lettura lasciati tra le righe e a margine del testo a stampa dai lettori che hanno utilizzato i cinque esemplari, e su altre manifestazioni, anche inconsapevoli, di uso dei manufatti. Delle testimonianze scritte più ampie si è approntata una trascrizione.

Come si vedrà, emerge un panorama variegato, fatto di lettori che hanno usato il proprio esemplare per attività connesse al suo contenuto (per esempio per la preparazione di prediche), per studio, per diletto, ma anche come supporto scrittorio su cui annotare eventi e situazioni contingenti e personali, in modo tale che esso fungesse da strumento della memoria.

2 L'AUTORE E LA SUA PRODUZIONE

Che cosa sappiamo dell'autore? In realtà niente di più di quanto ci dica egli stesso alla fine dell'opera, in una nota al lettore nella quale fornisce sia notizie di sé sia indicazioni sulla composizione della sua impresa letteraria; chi sino ad ora ne ha tracciato un breve profilo ha utilizzato i dati presenti all'interno delle sue edizioni (tre in tutto quelle note e giunte sino a noi) e comunicati dallo stesso autore nelle parti introduttive e conclusive; non sono state reperite altre fonti relative a Jacopo Mazza.⁴

La lettura degli elementi paratestuali dell'edizione della *Scala* ci consente di riscontrare la presenza di un autore che parla di sé all'interno di una vera e propria sottoscrizione, lunga e articolata, nella quale ci informa di alcuni particolari relativi alla sua condizione e ai modi e ai tempi del suo agire; ciò che apprendiamo è quindi quanto l'autore è stato disposto a raccontarci in apertura e chiusura della sua prima edizione a stampa e nei paratesti delle edizioni che seguono questa prima impresa.

Come accadeva già per i copisti medievali che erano usi tramandare notizie attraverso elementi testuali contenuti nelle carte iniziali e finali dei manoscritti, le informazioni fornite sono relative alla patria d'origine (la Calabria), alla famiglia (notizie sul fratello e sulla sua posizione di uomo di Chiesa ben inserito nella classe politica messinese), alla condizione sociale (osservante francescano) e a situazioni contingenti (esilio a Lipari) che hanno avuto un ruolo nella redazione della *Scala*.⁵

che più d'ogni altra contrassegna le vicende di chi riunisce libri. Neppure le raccolte librerie istituzionali, che per loro natura dovrebbero sopravvivere ai singoli, sono immuni dal tarlo della disseminazione» (cfr. MARIA GIOIA TAVONI *et al.*, *Ricostruzione ideale di biblioteche scomparse*, in *Literatur medieval y renacentista en España: líneas y pautas*, a cura di NATALIA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ e MARÍA FERNÁNDEZ FERREIRO, Salamanca, Sociedad de Estudios Medievales y Renacentistas, 2012, pp. 316-321, p. 316, § *Tracce di biblioteche disperse nei paratesti italiani del Rinascimento*).

⁴ Scheda dell'autore in Editi6: CNCA 15856; solo due sono i titoli collegati all'autore: l'edizione del 1517, CNCE 50523 e quella del 1518, CNCE 50528; a questi si aggiunge la *Scala* del 1499, per la quale si veda ISTC, im00416800.

⁵ Cfr. LUCIEN REYNHOUT, *Formules latines de colophons*, I-II, Turnhout, 2006 e EEF OVERGAAUW, *Les copistes vus par eux-mêmes: l'exemple des copistes néerlandais en Italie*, in *Le statut du scribe au Moyen Age. Atti del XII colloquio scientifico del Comité international de paléographie latine (Cluny, 17-20 juillet 1998)*, a cura di M. C. HUBERT, E. POULLE e M. H. SMITH, Parigi 2000, pp. 325-332.

È questa dunque, a tutt'oggi, la principale fonte di informazioni relative al frate osservante calabrese: originario di Reggio Calabria, francescano, ministro per la provincia calabrese del proprio ordine, quando dà alle stampe il primo dei suoi libri è esiliato a Lipari (non *per cosa indebita operata, ma più tosto per non consentirsi ad operationi de cosa indebita*) e la offre al lettore *per utilitati e ad honori de Dio*.

Alla ricerca di altre informazioni attraverso elementi presenti all'interno delle altre opere, da una lettura attenta dell'*explicit* dell'*Amatorium*, stampato nel 1517,⁶ sembra di capire che Mazza abbia scritto un'altra opera, il *Sacrum convivium*,⁷ edizione di cui a oggi non sono noti testimoni superstiti; l'assenza non deve necessariamente significare che essa non sia esistita. Qui il passo nel quale se ne dà cenno:

et però primo composto quilla opera nominata *Scala paradisi* quale fu stampata, utile et necessaria ad salute de' fideli, a la quale omne uno deve attendere [...]. Et poi appresso quilla nominata *Lucerna confessionis* non certo per insino qua equale utile per li simplici confessori et penitenti de alcuno altra ordinata. Et quilla III dicta *Sacrum convivium* del venerando corpo de Christo ad che de tal sacramento desidera essere fidele et con devotione et iocundità se ne cominciare assai persigua. Et ultima la sopra dicta per dono de la divina gratia senza la quale nulla opera human apo venire con efficacità [...] nominata *Amatorium*, ad si facto modo utile et spassivile che nullo salvo, se la haverà lecta porà exstimare [...].⁸

Infine, come segnalato già da Lalomia,⁹ all'interno della *Scala* Mazza fa riferimento a un'altra opera ancora, un trattato sulla grazia di Maria vergine e madre di Cristo:

[...] et multi sancti docturi dichino che la gloriosa virgini Maria habi la plenitudini de li gratii como li habi Cristo, che fu pleno di gratia como di supra è dicto cum lu quali sancto Hieronymo eo do la mia sententia, et tegno et provolo per ragioni, autoritati et exemplo, in uno tractato che faço de la plenitudini de li gratii de la virgini Maria, li quali ragioni, autoritati et exempli qua per brevità non pongo.¹⁰

Si tratta, come si vede, di informazioni che giungono a noi attraverso quei 'marginii dei libri' - dediche, epistole proemiali, avvisi ai lettori, componimenti poetici posti in apertura o in chiusura delle opere letterarie già dai primi testi a stampa - che meritano certamente indagini accurate da parte nostra, come si è già fatto in molti casi, negli ultimi decenni, a partire dall'apparizione del saggio di Genette, con contributi all'interno di

6 Cfr. PIETRO MANZI, *La tipografia napoletana del '500: annali di Sigismondo Mayr, Giovanni A. De Caneto, Antonio De Frizis, Giovanni Pasquet De Saldo (1503-1535)*, Firenze, Olschki, 1971, pp. 77-78.

7 Di un'opera intitolata *Sacrum Convivium* non c'è traccia in Editi6, in *SBN antico*, in *RICI*, né in altri repertori.

8 IACOPO MAZZA, *Tractato per utile et deletabile nominato amatorium acto ad ordinare lo amore humano alli debiti virtù et deviaro de omne illicito amore in che solum consiste virtù, novamente composto da frate Iacopo Maza de Rbegio ad instantia de dom Ramundo de Cardona*, Napoli, Caterina Mayr, 1517.

9 Cfr. MAZZA, *De la arti supra de beni moriri*, cit., p. 21, nell'introduzione all'edizione critica dove Lalomia scrive: «Sembra che i trattati siano quattro, sebbene i manuali bibliografici non menzionino il *Sacrum convivium*. Inoltre all'interno della *Scala* Mazza sembra alludere ad un altro suo scritto non citato nel suddetto elenco».

10 IACOPO MAZZA, *Scala de virtuti et via de paradiso necessaria ad omni fidelissimo cristiano noviter composta*, Messina, Wilhelm Schonberger, 1499.

alcuni convegni internazionali dedicati espressamente al tema dei *marginalia* e con i saggi apparsi in «Paratesto», oltre naturalmente a ulteriori contributi specifici incentrati sugli apparati paratestuali.¹¹

Le edizioni note ci confermano, dopo la pubblicazione della *Scala*, la prosecuzione dell'attività di produzione di testi di argomento devozionale che vengono stampati però non più a Messina ma a Napoli; due sono le opere edite da Caterina Mayr, vedova di Sigismondo, nella città partenopea, la prima nel 1517 e la seconda nel 1518.

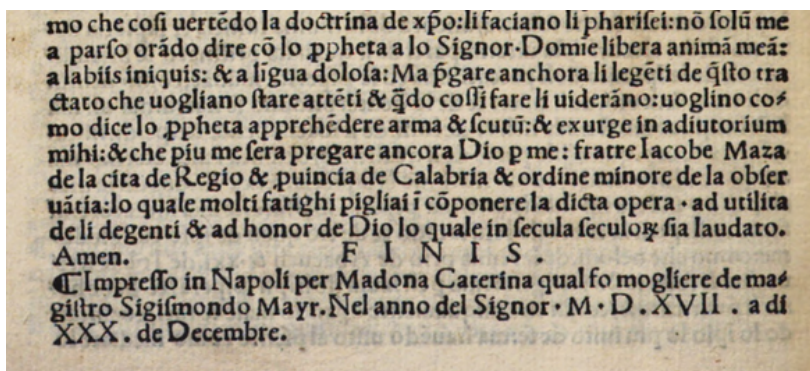


Immagine 2: Colophon dell'*Amatorium* stampato a Napoli per Madona Caterina qual fo moglie de magistro Sigismondo Mayr il 30 dicembre 1517

La prima è nota come *Amatorium*, ma il titolo completo è *Tractato per utile e deletabile nominato Amatorium acto a ordinare lo amore humano alli debiti virtù et deviaro de omne illicito amore in che solum consiste virtù*;¹² la seconda è quella che Mazza indica come *Lucerna* e il cui titolo completo è *Tractatu preclarissimo et utile nominato Lucerna confessionis novamente composto da frate Iacobe Maza de la città de Rhegyo del ordine de regulari observantia ministro de la provincia de Calabria [...]*, stampata il 23 dicembre 1518.¹³

Il censimento Edit16 relativamente all'*Amatorium* registra sette esemplari in Italia e uno alla British Library, mentre della *Lucerna* si dà notizia di un solo esemplare conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Una ricerca in USTC ci consente di localizzare ancora due copie dell'*Amatorium*, una alla Koninklijke Bibliotheek all'Aia e una alla Bi-

¹¹ Cfr. GÉRARG GENETTE, *Seuils*, Editions de Seuil, 1987 e, almeno, gli atti dei convegni: VINCENZO FERA, GIACOMO FERRAÛ e SILVIA RIZZO (a cura di), *Talking to the text: marginalia from papyri to print*. Proceedings of a conference held at Erice, 26 september-3 october 1998, Messina, Centro Interdipartimentale di studi umanistici, 2002; MARCO SANTORO e MARIA GIOIA TAVONI (a cura di), *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*. Atti del convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre - Bologna 18-19 novembre 2004, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005. Numerosi saggi sui temi in questione sono apparsi sulla rivista internazionale «Paratesto», ideata nel 2004 da Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, diretta dapprima da Marco Santoro e adesso da Rosa Marisa Borraccini.

¹² CNCE 50523

¹³ CNCE 50528.

biblioteca Capitular y Colombina di Siviglia,¹⁴ per un totale, dunque di dieci esemplari noti; per quanto concerne la *Lucerna*, non sono invece censiti altri esemplari. Nessuna informazione, a oggi, in merito al *Sacrum Convivium*.

3 *LA SCALA DE VIRTUTI ET VIA DE PARADISO E LA SUA DIFFUSIONE: EDIZIONE ED ESEMPLARI*

Sulle fasi di produzione della *Scala* non abbiamo informazioni di alcun tipo; non sappiamo, né esattamente né approssimativamente, in quanti esemplari fu stampata, né quale fosse la tiratura media delle edizioni del tipografo tedesco Schonberger, né, del resto, delle successive opere di Mazza date alle stampe da Caterina, vedova di Sigismondo Mayr.

Secondo le notizie tratte da ISTC,¹⁵ l'esemplare è pervenuto sino ai nostri giorni in soli cinque esemplari, conservati tutti in istituzioni italiane (Biblioteca Lucchesiana di Agrigento, Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania, Biblioteca Regionale Universitaria di Messina, Biblioteca Trivulziana di Milano, Biblioteca Alessandrina di Roma); probabilmente non è un caso che tre copie su cinque si siano conservate all'interno di biblioteche siciliane, trattandosi di un testo pensato per un pubblico parlante volgare siciliano e quindi, con molta probabilità, che ha avuto diffusione quasi esclusiva in una specifica area geografica.

Ad ogni modo Bianca scrive, nel contesto di un discorso complessivo sulle edizioni messinesi:

Il numero complessivo delle edizioni messinesi è comunque troppo limitato per cercare di individuarne i motivi di una dispersione che sicuramente dovette aver luogo; a parte, ovviamente, le circostanze casuali e fortuite, va rilevato che poche sono le edizioni messinesi conservate ancora oggi in Sicilia. La dispersione, e talvolta la perdita completa, di alcuni esemplari può essere messa in relazione con il contenuto dell'opera: in mancanza di dati precisi sulla tiratura delle singole edizioni, sembra infatti di poter supporre che quanto più un'opera era oggetto di ampio consumo, tanto più era facilmente deperibile.¹⁶

Il pubblico dei lettori a cui il libro era rivolto era costituito da laici e uomini di chiesa tra cui certamente predicatori che avrebbero usato il libro per le loro attività con un pubblico di uditori, uomini e donne, che con il latino avevano poca dimestichezza.

Il libro, con la sua agevole divisione in trattati, sarà dunque servito per la lettura personale e per la predicazione; le note manoscritte apposte per esempio, in gran quantità, nell'esemplare conservato nella biblioteca catanese, fanno pensare all'individuazione di passaggi rilevanti del testo (ricorre spesso la parola *nota*) per mettere in evidenza gli elementi più significativi ai fini, anche, di una riproposizione a un pubblico in ascolto.

Nel tentativo di comprendere quale possa essere stata la diffusione dell'edizione della *Scala* ho consultato varie tipologie di inventari e liste di libri, tra cui quelle rese note

¹⁴ Cfr. USTC alla URL: <https://ustc.ac.uk/index.php/record/841653>.

¹⁵ L'edizione è descritta in GW, M22474 e in ISTC, im00416800.

¹⁶ BIANCA, *Stampa, cultura e società a Messina alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 27-28.

grazie al progetto RICI¹⁷ e pubblicate sia nella banca dati sia, in versione cartacea, dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Nelle liste dei codici Vaticani Latini 11266-11326 prodotte a partire dalle raccolte delle biblioteche monastiche e conventuali e da quelle dei monaci che vivevano tra le mura dei monasteri e dei conventi tra il 1596 e il 1603, a oggi, si registra una localizzazione¹⁸ in Sicilia, a Cammarata, in provincia di Agrigento, nella lista dei libri appartenuti al frate Angelo di Cammarata, del convento dei Cappuccini di Santa Maria del Gesù:¹⁹ l'esemplare si trova elencato nell'*Inventario di fra' Angelo di Cammarata di tutti li libri che tiene a uso suo, quale sta' in detto luogo nel 1600*.²⁰

Il redattore della lista registra il libro come *Libro detto Scala di virtute seu via de paradiso. Stampato in Messina, per Guglielmo Scomberg de Fanfardìa, 1499*;²¹ un secondo esemplare²² elencato nella lista della biblioteca dei Cappuccini di Siracusa riporta la data del 1549,²³ verosimilmente errata dato che da nessuna parte si trova traccia di un'ulteriore edizione, a 50 anni di distanza della prima, della *Scala*. Sarebbero quindi due, in tutto, gli esemplari presenti negli elenchi pubblicati sino a oggi.

Infine sono stati consultati una serie di elenchi testamentari e di inventari *post mortem* ma senza successo.²⁴

La *Scala* fa parte di uno dei quattro gruppi di materiali individuati da Bianca come caratteristici della produzione incunabolistica messinese (ventitré edizioni in tutto), e cioè quello delle

edizioni in volgare, destinate a un pubblico medio, per una fruizione immediata ed un più vasto consumo. Opere di devozione [...] si affiancano a quelle di carattere avventuroso come il *Fiore di Terra Sancta* di Girolamo Castiglione; tutte opere che, essendo state più volte stampate in altre città [...] assicuravano uno

17 Cfr. ROSA MARISA BORRACCINI, GIOVANNA GRANATA e ROBERTO RUSCONI, *A proposito dell'inchiesta della Sacra Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, in «Il capitale culturale», VI (2013), pp. 13-45. la banca dati RICI è senz'altro una fonte integrativa importante dei repertori già approntati per incunaboli e cinquecentine.

18 BIB25442

19 La banca dati RICI è stata consultata l'ultima volta il 14/12/2018; è raggiungibile alla URL: <http://rici.vatlib.it/Ricerche.asp>.

20 L'elenco si trova nel Vat. Lat. 11293, che raccoglie gli elenchi degli Osservanti (c. 314rv); cfr. MARIE-MADALEINE LEBRETON e LUIGI FIORANI (a cura di), *Codices Vaticani Latini 11266-11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985, pp. 183-187.

21 Cfr. Vat. Lat. 11293, c. 314v.

22 BIB64503

23 Il dato è tratto dal codice con segnatura ms. AB 214, *Index omnium librorum Fratrum Capuccinorum Provinciae Syracusarum, tum eorum, qui in communitatibus, seu bibliothecis locorum ad communem usum aservantur, tum etiam eorum qui apud fratres ad particularem usum a suis superioribus concessi reperiuntur*; il codice è conservato presso l'Archivio Generale dei Cappuccini di Roma e pertanto non descritto in LEBRETON e FIORANI, *Codices Vaticani Latini 11266-11326*, cit. L'indicazione della *Scala* si trova al c. 4r.

24 A proposito dell'uso degli inventari *post mortem*, cfr. HENRI BRESCH, *Livre et société en Sicile: 1299-1499*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1971; BARTOLOMÉ BENASSAR, *Los inventarios post-mortem y la historia de las mentalidades*, in *La documentación notarial y la Historia. Actas del II Coloquio de metodología Histórica Aplicada*, Santiago de Compostela, Junta de Decanos de los Colegios Notariles de España, 1984, vol. I, pp. 139-149; MANUEL JOSÉ PEDRAZA GARCIA, *Los inventarios y la bibliotecas*, in *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca en 1584*, Saragozza, Prensas Universitarias de Zaragoza, 2011, pp. 17-35.

sbocco commerciale di vendita senza troppo rischi di investimenti sbagliati di denaro. Tranne la *Scala de virtuti* che costituisce un raro esempio di volgare ‘siciliano’ della fine del XV secolo [...] le altre edizioni – un numero davvero elevato rispetto all’intera produzione - accolgono testi in volgare toscano, a conferma di quella ‘avanzata’ del toscano in Sicilia, attestata da altri documenti e alla quale certamente la produzione a stampa arrecò un notevole apporto nel processo della sua espansione.²⁵

La collazione dell’edizione è registrata in GW²⁶ come segue: [1]⁴, a-t⁸, 156 carte; il tipografo usa due set di caratteri, il Type 2:95G e il Type 3:140G,²⁷ già usati per la stampa del *Fior de terra sancta* di Girolamo Castiglione,²⁸ un carattere gotico che ben si avvicina al carattere in uso nella produzione manoscritta di certa produzione letteraria religiosa e popolare.

Già nella lettera introduttiva dedicata al fratello Angelo, Iacopo Mazza si preoccupa di condividere un proprio pensiero: qualora l’opera sia colma di errori, da lui non compresi perché evidentemente troppo superbo, che tutto questo rimanga tra loro; se invece il fratello dovesse considerare il lavoro di Iacopo ben fatto e utile al lettore, *lu legenti*, come via per giungere al Paradiso, allora lo prega, oltre che a leggerla, anche a mostrarla ad altri e ad aiutarlo a darla alle stampe (*dari opera che ad honuri di Dio et ad utilitati de li legenti si haya ad stampari*), per rendere onore a Dio e per rendere un servizio ai lettori. Gli errori di cui lascia intendere qui Iacopo, attribuiti alla superbia, non sono, probabilmente errori materiali ma errori concettuali; degli errori materiali egli scrive invece nella nota in chiusura che abbiamo già citato poco sopra.

È necessario, a questo punto, passare all’analisi dei cinque esemplari superstiti, mossi dalla curiosità suscitata dalla lettera posta a chiusura dell’opera quasi come avvertenza al lettore, *lu legente*, invitato dal Mazza a *correggere* gli errori presenti nel testo e *perdonare* l’autore²⁹.

I cinque esemplari recano inoltre numerose varianti tipografiche che ho individuato ma che non descriverò in questa sede per non allontanarmi dal tema principale del contributo; elencherò invece, a campione, riportando alcuni esempi significativi, le correzioni scritte a mano, tra le righe del testo stesso o al margine, importanti perché, quando presenti, rendono conto dell’intervento del lettore o dei lettori sul testo, secondo la linea di indirizzo data proprio dall’autore.

Perciò nei paragrafi che seguono darò una descrizione quanto più dettagliata possibile dei cinque esemplari con indicazione degli elementi connessi all’apporto materiale dato dai lettori riscontrabile ancora oggi tra le carte; collazionando frammenti sparsi di informazioni ricavate dai cinque esemplari, appartenuti a persone e biblioteche differenti e usati, dunque, in maniera e in tempi diversi, sarà forse possibile tentare di ricostruire

²⁵ BIANCA, *Stampa, cultura e società a Messina alla fine del Quattrocento*, cit., p. 25.

²⁶ Cfr. GW M22474, disponibile alla URL: <https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/docs/M22474.htm>.

²⁷ Cfr. il *Typenrepertorium der Wiegendrucke* alle URL: <https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/ma09125> e <https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/ma09126>.

²⁸ ISTC, ic00252000, di cui sono noti solo due esemplari.

²⁹ Ad eccezione dell’esemplare girgentino e di quello catanese consultati direttamente presso le due biblioteche, tutti gli altri esemplari sono stati analizzati nella versione digitalizzata.

un *modus operandi* dei lettori e tentare di comprendere, appunto, se e come essi abbiano accolto l'invito di Mazza all'autocorrezione.

3.1 L'ESEMPLARE DELLA BIBLIOTECA LUCCHESIANA (AGRIGENTO)

L'esemplare conservato ad Agrigento, alla Biblioteca Lucchesiana,³⁰ reca la segnatura di collocazione *II-1-13-B-15*.

La legatura è moderna, di restauro, in pergamena rigida, nello stile della legatura a cartella, con uso di due pergamene di diversa qualità e spessore, una per il dorso e gli angoli e l'altra per i piatti; sul dorso è presente l'indicazione di autore, titolo e data in inchiostro oltre a due piccoli fregi tracciati anch'essi a mano; i piatti sono in cartone. L'esemplare è stato restaurato probabilmente tra gli anni '50-'60³¹ e sottoposto a una severa rifilatura; il restauro, con l'asportazione delle carte di guardia, ha comportato verosimilmente la perdita di informazioni presenti sulle carte di guardia e sulla coperta originale: non è stata rintracciata la scheda di restauro prodotta in occasione dell'intervento, pertanto non è stato possibile avere informazioni sulla tipologia e sullo stato della legatura precedente né sulle carte di guardia o su altri elementi eventualmente presenti e rimossi.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione ma, a differenza degli altri quattro, è privo di occhietto; sono presenti molte tracce d'uso, come macchie tra le carte, sporcizia e lacerazioni lungo i margini, specialmente quelli inferiori e localizzate soprattutto nei primi e negli ultimi fascicoli. Tra i segni d'uso si notano residui solidi di cera.

Le annotazioni manoscritte che accompagnano il testo stampato sono redatte in volgare siciliano,³² in inchiostro metallogallico, e commentano o riprendono per lo più passi del testo;³³ sono databili al XVI secolo e sono opera, probabilmente, di almeno due mani differenti.

Sembra diversa dalle mani che hanno annotato il testo quella che, alla fine dell'esemplare, riporta l'incipit del Salmo 5,8: *David propheta / Introibo in domum tuam adorabo ad / templum sanctum tuum in timore tuo* (c. t8v; s. XVI).

Alcune frasi cancellate con inchiostro metallogallico (virato dal nero al color ruggine) sono visibili alle cc. t6v = 151v e t7v = 152v.

A mano e sempre con inchiostro metallogallico è redatta la notazione delle carte, in alto a destra, databile tra XVI e XVII secolo, mentre in basso è stampata una numerazione apposta verosimilmente nella prima metà del XX secolo.

L'esemplare contiene poche correzioni in inchiostro apportate dai lettori al testo stampato, ma reca abbondanza di lettere ripassate con inchiostro nero denso e corpo-

³⁰ Sulla biblioteca cfr. GIUSEPPE LO IACONO, ANGELA CRISTINA IACONO e GIOVANNA IACONO, *La Lucchesiana di Girgenti*, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2018.

³¹ Cfr. ANGELA DANEU LATTANZI, *Per la rinascita della Biblioteca Lucchesiana*, in «Akragas. Bollettino di studi, scoperte ed attività varie», II (1946), pp. 13-17; ANGELA DANEU LATTANZI, *Sistemazione radicale della Biblioteca Lucchesiana*, in «Sicilia del popolo», III (1947), p. 2; ANGELA DANEU LATTANZI, *I manoscritti e incunaboli miniati della Sicilia*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato (poi Palermo, Regione Siciliana, Assessorato ai beni culturali, ambientali e alla pubblica istruzione), 1965-1984.

³² Una nota recita, per esempio, *Per teniri na cosa secreta*.

³³ Non sempre sono del tutto leggibili, a causa di una grave rifilatura delle carte.

so, realizzate, evidentemente, quando l'impressione non era riuscita nel modo migliore; sono presenti inoltre, e manoscritte, vocali o lettere, con lo stesso inchiostro nero (quello tipografico, assai probabilmente), quando non impresse; l'operazione è stata condotta, come si vedrà a breve, anche negli altri esemplari superstiti e ciò potrebbe quindi far pensare a un intervento realizzato già all'interno dell'officina.

3.2 L'ESEMPLARE DELLE BIBLIOTECHE RIUNITE "CIVICA E A. URSINO RECUPERO" (CATANIA)

L'esemplare conservato a Catania ha segnatura di collocazione *Inc. D 5*; fa parte della collezione di incunaboli appartenuti alla biblioteca del monastero dei Benedettini di Catania, nucleo centrale e costitutivo delle attuali Biblioteche Riunite (la precedente segnatura è *IX-B-12*), poi passato, insieme alle collezioni delle biblioteche delle corporazioni religiose soppresse in seguito alle leggi eversive, alla Biblioteca Comunale di Catania (con segnatura *1-38-83[92]*).³⁴

La legatura, moderna e di restauro, è frutto di un intervento eseguito dal Laboratorio di restauro del libro della Badia di Grottaferrata nel luglio 1959, come indicato dall'etichetta incollata sulla controguardia posteriore; la coperta è rigida in piena pergamena con quattro nervi finti in rilievo sul dorso; i piatti sono in cartone e i capitelli finti in tessuto. La cucitura è realizzata su tre nervi con code incollate sui piatti.

L'esemplare è in cattivo stato di conservazione, con macchie di varia natura e danni alla piega dei fascicoli e alla cucitura che si presenta debole. Sono presenti infiltrazioni di umidità e macchie dovute a microrganismi, oltre a numerosi fori e camminamenti dovuti alla presenza di insetti xilofagi. In alcune carte si nota un'accentuata ossidazione dovuta alla presenza di note redatte in inchiostro metallogallico.

Una nota di possesso individua l'esemplare come appartenente a don Martino Prizitelli (s. XVII; c. 1r),³⁵ attualmente non identificato.

Le annotazioni manoscritte, abbondanti e attribuibili ad almeno due mani differenti, redatte in inchiostro metallogallico, sono tutte in volgare siciliano e presenti in un gran numero di carte; in molti casi si tratta della presenza della parola *exemplu* (in volgare siciliano) o *exemplum* (in latino) accanto alla parte del testo relativa agli esempi portati dall'autore per illustrare quanto scritto nelle parti del libro, oppure delle parole *nota* o *nota bene*, entrambe, molto spesso, in forma contratta; in altri casi a margine del testo a stampa è presente un breve riassunto del contenuto dei paragrafi.

³⁴ Per una bibliografia dell'esemplare, cfr. FRANCESCA AIELLO *et al.*, *Incunaboli a Catania 1. Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero*, Roma, Viella, 2018, pp. 175-176; CARMELO ARDIZZONI, *Sul riordinamento della Biblioteca Comunale dei Benedettini. Relazione all'On. Giunta Municipale di Catania*, Catania, Galatola, 1903, pp. 11-12; FRANCESCO DI PAOLA BERTUCCI, *Guida del Monastero dei PP. Benedettini di Catania*, Catania, Musumeci - Papale, 1846, p. 23; STEFANIA IANNIZZOTTO, *Incunaboli e cinquecentine stampate in Sicilia conservate presso le Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero*, in «Archivio storico per la Sicilia Orientale», 1 (2004), pp. 66-67; FRANCESCO TORNABENE, *Storia critica della tipografia siciliana dal 1471 al 1536*, Catania, Sciuto, 1839, pp. 140-143.

³⁵ Cfr. SIMONA INSERRA, *Storia del fondo: gli esemplari e i segni di provenienza*, in FRANCESCA AIELLO *et al.*, *Incunaboli a Catania 1: Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Roma, Viella, 2018, pp. 15-66, p. 61.

Numerosi sono anche i segni di attenzione.

Sono presenti inoltre, quasi come effettiva risposta all'invito dell'autore, una serie di correzioni manoscritte al testo stampato: si tratta in alcuni casi dell'aggiunta di lettere mancanti, in altri di correzioni vere e proprie, per esempio alla c. b4v dove, alla linea 19, *sittanta* è corretto in *sissanta*; a c. c6r, mancano alcune lettere all'interno di numerose parole, aggiunte a mano con inchiostro metallogallico: alla linea 4, per esempio, manca la *o* di *fcbino*, alla linea 9 la *a* di *psalmo*, alla linea 11 la *e* di *el*, alla linea 15 la *t* di *quanta*, la *e* di *solennitati*, la *a* di *palaço*; alla linea 21 la *a* di *dia*, la *a* di *gratia*, la *a* di *sua*; alla linea 22 la *e* e la *t* di *deuoto* e la prima *o* di *bisogno*; alla linea 24 la *c* di *dichi* e la *t* di *sancti*; alla linea 25 la *i* e la *e* di *insufficienti*, alla linea 26 la *e* di *consequiri* e la prima *a* di *alcuna*, alla linea 27 la *e* di *che* e la *a* di *una*, alla linea 28 la *e* di *meço*, alla linea 29 la *i* di *consequiri* e la *e* di *meço*; alla linea 34 la *a* di *altrui* e alla linea 35 la *i* di *cussi*; a c. k1r, alla linea 15 è aggiunto *S.* davanti a *Augustino* e alla linea 26 *non* davanti a *la voli*.

Tutte queste lacune e gli interventi correttivi manoscritti, come si vedrà più avanti, sono stati riscontrati nell'esemplare messinese e sembrerebbero testimoniare di una carenza di caratteri tipografici all'interno dell'officina, al momento della stampa, cui si ovviò, probabilmente sempre in tipografia, con l'inserimento manoscritto.

Alla c. t8r si trovano tre prove di penna.

3.3 L'ESEMPLARE DELLA BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA DI MESSINA

L'esemplare messinese reca la segnatura di collocazione *Inc. C 25* che sostituisce due precedenti segnature oggi staccate dalla sede originale e riapplicate sulla controguardia anteriore (*Rari B 2 e Sec. XV-PAL-IV-49*).³⁶

Anche in questo caso si tratta di un esemplare restaurato; l'intervento, come indicato sui timbri posti sulla controguardia posteriore, è stato eseguito dal Laboratorio di restauro del libro di san Martino delle Scale (PA) e completato il 16 dicembre 1989.

L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione; ha una coperta moderna, di restauro, rigida in piena pelle, con impressioni in oro; è cucito su tre nervi singoli in spago, con capitelli strutturali e anima in spago.

L'esemplare è stato severamente rifilato; presenta macchie di varia natura e abbondanti segni d'uso.

A differenza degli altri esemplari analizzati, l'incunabolo messinese reca una decorazione manoscritta nella carta contenente l'occhietto: un calice, disegnato a piena pagina, che racchiude l'occhietto stesso. In alto a destra è possibile riscontrare la cartulazione realizzata con inchiostro metallogallico.

³⁶ L'incunabolo proviene dalla donazione di Giacomo Longo, fondatore nel 1741 della prima biblioteca pubblica messinese, oggi Biblioteca Regionale Universitaria di Messina, ed è elencato nella *Giuliana* redatta dal bibliotecario Giuseppe Vinci nel 1742. La *Giuliana dei libri di Giacomo Longo* contiene un indice con oltre quattromila opere tra manoscritti e testi a stampa; il nostro esemplare è presente tra gli *Ascetici*, alla lettera I, indicato come "Iacopo Mazza, *Scala de' virtuti*, D 71"; cfr. MARIA ALIBRANDI INTERSIMONE, *Alle origini della Biblioteca Universitaria di Messina: la donazione di Giacomo Longo (1731)*, in «Archivio Storico Messinese», LXXI (1996), p. 81.

La c. Ir reca un'annotazione manoscritta in inchiostro metallogallico, *L'autore è Iacopo Maza di Regio de Minori Osservanti di s. Francesco come si vede nel fine*, insieme all'indicazione: *Impresso in Messina 1499 come nel fine si vede*; in essa sono presenti anche numerosi disegni, prove di penna e cancellature.

Altre note manoscritte, di mani diverse rispetto a quelle precedentemente individuate, si trovano a c. Iv: la prima è interamente cancellata, la seconda, anch'essa cancellata, è parzialmente leggibile e redatta in volgare siciliano. Scarabocchi e prove di penna sono presenti a c. cir.

Numerosi sono i segni di attenzione e le sottolineature, l'annotazione manoscritta *nota* e altre annotazioni, quasi tutte sul margine esterno delle carte e non sempre pienamente leggibili a causa della severa rifilatura delle carte.

Sono presenti interventi correttivi che consistono in minime correzioni del testo, per esempio, a c. c6r, in inchiostro metallogallico, il correttore completa il testo stampato inserendo vocali e lettere mancanti: sono inserite alla linea 4 la *o* di *fichino*, alla linea 9 la *a* di *psalmo*, alla linea 11 la *e* di *el*, alla linea 15 la *t* di *quanta*, la *e* di *solennitati*, la *a* di *palaço*; alla linea 21 la *a* di *dia*, la *a* di *gratia*, la *a* di *sua*; alla linea 22 la *e* e la *t* di *deuoto* e la prima *o* di *bisogno*; alla linea 24 la *c* di *dichi* e la *t* di *sancti*; alla linea 25 la *i* e la *e* di *insufficienti*, alla linea 26 la *e* di *consequiri* e la prima *a* di *alcuna*, alla linea 27 la *e* di *che* e la *a* di *una*, alla linea 28 la *e* di *meço*, alla linea 29 la *i* di *consequiri* e la *e* di *meço*; alla linea 34 la *a* di *altrui* e alla linea 35 la *i* di *cussi*.

Lo stesso avviene a c. d2v, alla linea 2, dove è inserita a mano la prima *a* di *malitia*; nella stessa carta, alla linea 19 è aggiunta la *e* e la *t* di *legitima*; alla linea 20 è inserita la *a* di *canoni* e alla linea 21 la *i* di *qualità*; nella linea successiva mancano, e sono scritte a mano, la *a* di *iniuria* e la *e* di *ueniri*. A c. d8r, alla linea 4, la *a* mancante nella parola *inuestigari* è redatta a mano, così come, sempre la *a*, nella linea seguente, all'interno della parola *expugnarilo*.

Si potrebbe proseguire con gli esempi, ma probabilmente questi qui riportati (come quelli presenti anche negli altri esemplari) sono sufficienti a comprendere in che cosa consistevano sia gli *errori* dichiarati da Mazza sia gli interventi da lui auspicati da parte del lettore, a completare gli esemplari di un'edizione messi in circolazione con molte lacune; si potrebbe parlare, quindi, di *errata corrige* delegati al lettore e dovuti, forse, alla impossibilità, per il tipografo e soprattutto per l'autore, di intervenire direttamente nella correzione del testo.

Negli spazi bianchi presenti nelle ultime carte stampate sono presenti, inoltre, note manoscritte di mani differenti rispetto a quelle che hanno postillato il testo, sempre in inchiostro metallogallico. Nella prima, a c. 151v, l'autore della nota registra, regnanti Carlo e Giovanna, la nascita della figlia: *Sub anno Dominice Incarnationis Domini nostri Iesu Christi, anno millesimo quingentesimo tricesimo quarto vii indicionis, regnantibus Caesare Carulo Caesareque Ioanna dominis nostris, die calendis novembris dieque solaris in festo divorum omnium at hora noctis primam elapsa fuit aut generata a meo [...] nitore mea materculam ad [...] erula [...]*.

Nella carta seguente, c. 152r, si legge, con qualche difficoltà: [...] *arem in bono optimoque statu atque ut oramus divam sanctamque genitricem [...] Domini [no]stri Iesu Christi*

ut sit futuro in tempore virtuosa super omnia. Atque Dominis noster Iesus Christus sanctaque Trinitas eam [...] nasci in bono die optimaque hora meliorique puncto meliorique mense [...].

A c.152v, ancora due annotazioni di mani differenti, in un misto di latino e di volgare siciliano; in alto: *Sub anno M^o DC^o XVIII^o 2^o indictione, mense septembris regnante serenissimo ac invittissimo Philippo III rege Castelle, Aragonie, Sicilie, Hierusalem et cetera* e più sotto, dopo il disegno di uno stemma, solo in parte leggibile, la nota: *Antoninus auctor: Sub anno Dominice Incarnations M^o 522, regnantibus ser[...] dominis rege Carlulo e regina Iohanna dominis nostris, die XXIII february VII inditionis, in die [...] beati sancti Mathie apostoli et evangeliste dieque luna in ora [...] elapsa fuit ali[...] fu natu unu pichilillo qui vocatur nomine Ioanmatheo figlo di miseri Ramundo [...] [fi] glo di la soru di mia madre. Antonino [...] quisto scripto ut supra.*

Si tratta, come si può leggere, di annotazioni che non hanno niente a che fare con il testo ma che lasciano intendere l'uso di alcune carte dell'esemplare come supporto per la registrazione di episodi e notizie salienti di una famiglia.

Una nota di possesso individua l'esemplare come appartenente a *Beneditto Costa* e un'altra, *Biblioth. Capp. Messanae*, lo registra come esemplare di proprietà della Biblioteca dei Cappuccini di Messina.

3.4 L'ESEMPLARE DELLA BIBLIOTECA TRIVULZIANA (MILANO)

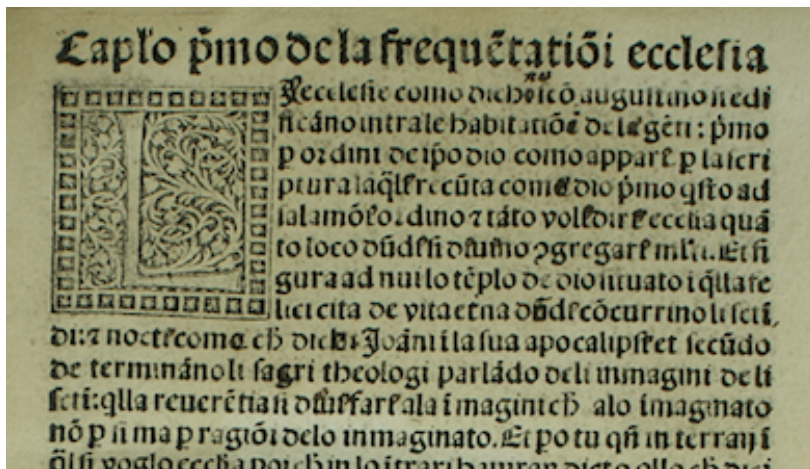


Immagine 3: Biblioteca Trivulziana, *Triv-Inc-C-178*, c. arr.

Non conosco, ancora, il percorso che ha portato questo testimone della *Scala* sino a Milano, né quali siano stati esattamente i tempi in cui avvenne il viaggio dalla Sicilia alla Lombardia.

L'esemplare milanese reca la segnatura di collocazione *Triv-Inc-C-178*; ha una legatura in pergamena floscia risalente probabilmente al XVIII secolo.

Si presenta in un discreto stato di conservazione; le carte sono sporche, presentano infiltrazioni di umidità, tracce d'uso (soprattutto strappi, nella maggior parte dei casi

restaurati con carta a mano, e macchie di varia natura); qualche prova di penna è presente nel verso dell'ultima carta.³⁷

L'esemplare reca il numero 32 manoscritto sull'occhietto; gli elementi utili per identificare l'edizione sono stati sottolineati con lapis rosso.

Per quanto riguarda gli interventi del lettore, il testo ha, rispetto agli altri, una sua peculiarità: non reca nessuna annotazione a margine, ma le prime undici linee del primo capitolo presentano numerosi interventi manoscritti in inchiostro nero nei quali, a correzione del testo stampato, molte *i* sono corrette in *e* (a titolo di esempio, *dichi* diventa *diche*, *voli* diventa *vole*, *diri* diventa *dire*, *Salamoni* diventa *Salamone*), *o* è trasformata in *e* (*como* diventa *come*), alcune *e* mutano in *i* (*habitatione* diventa *habitationi*), *u* muta in *o* (*dundi* diventa *donde*: in questo caso la *u* e la *i* sono corrette in *o* e in *e*); ma anche il nesso *ch* diventa *c* (in *dichi* diventa *dice*); *g* è corretta in *c* (*sagri* diventa *sacri*).

Le correzioni, come può vedersi nell'immagine 3 a fronte, sembrerebbero mostrare l'intenzione, attraverso un intervento correttivo avviato e presto però concluso, di volgere il testo in un idioma meglio comprensibile in un territorio non siciliano.

Anche questo esemplare, come quelli precedentemente analizzati conservati nelle biblioteche di Catania e di Messina, presenta a c. 6r le integrazioni manoscritte alle parole stampate mancanti di alcune lettere o vocali, che qui sono state tracciate con un inchiostro nero, denso e molto simile all'inchiostro tipografico.

Ciò che mi sembra più significativo in questo esemplare è la presenza di sei carte (cc. m3rv, m4r, m5v, m6rv) contenenti segni che testimonierebbero una fase di correzione di bozze; si tratta solo di pochi fogli, nei quali mancano alcuni nessi *an* rappresentati da *ā* e alcuni nessi *qua* rappresentati da *q* con segno soprascritto.

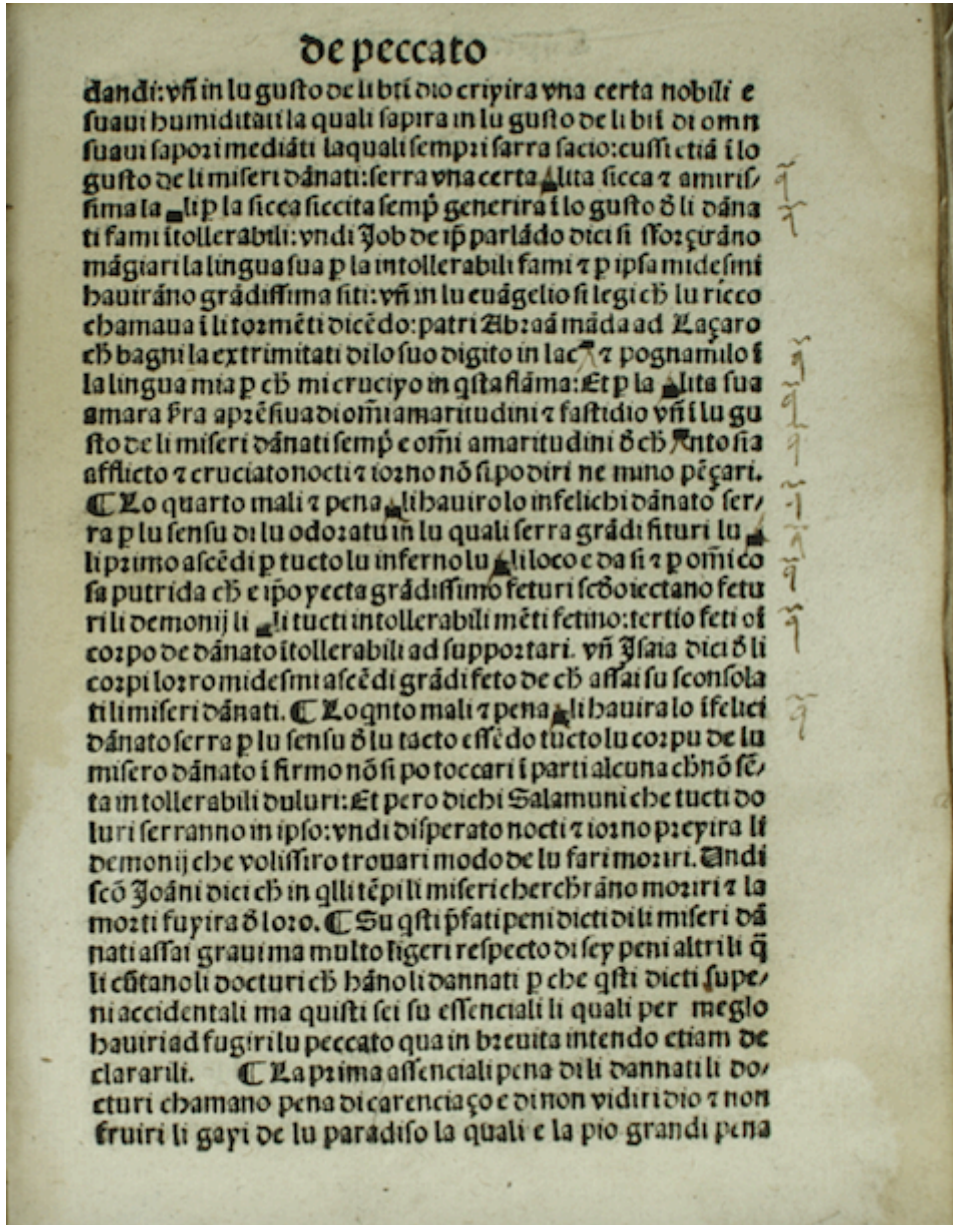
Le lettere mancanti, come si vede nell'immagine 4 nella pagina successiva, sono sostituite da piccoli quadrati tracciati a mano, in inchiostro nero, di dimensioni leggermente differenti l'uno dall'altro.

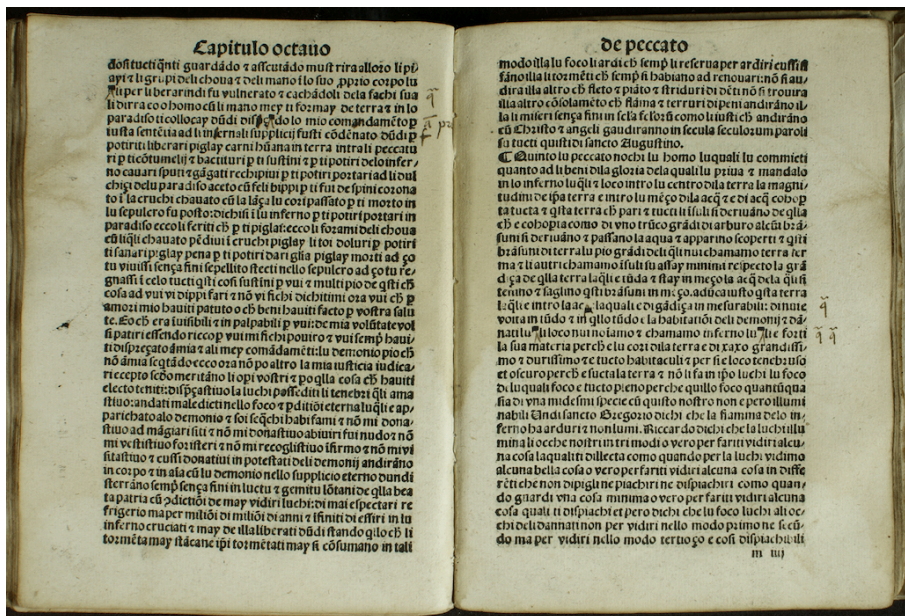
Quale che sia la motivazione della presenza di queste carte nell'esemplare, esse rappresentano verosimilmente, una fase di revisione e correzione del testo a stampa all'interno della tipografia ad opera o di un correttore di bozze, o dello stesso editore o ancora, se mai fosse stato possibile, considerate le circostanze nel quale il libro venne realizzato, dello stesso autore.

Le carte avrebbero dovuto rimanere, quindi, con ogni probabilità, ad uso interno dell'officina tipografica e non certo inserite in un esemplare da porre, di lì a breve, in vendita.³⁸

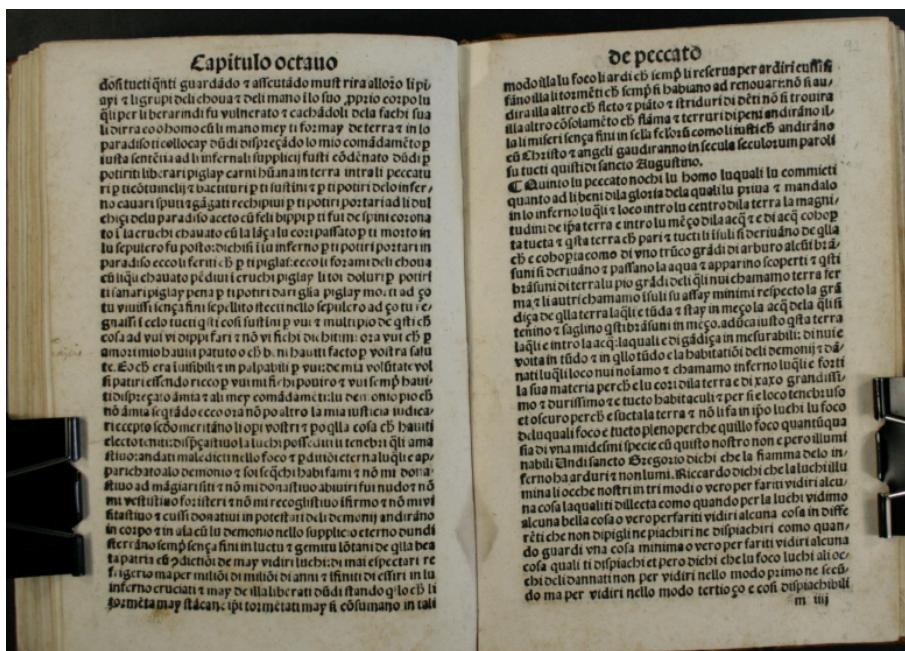
³⁷ Una descrizione completa dell'esemplare è già stata data in MEI; cfr: <https://data.cerl.org/mei/02005497> dove non è stata segnalata la presenza delle sei carte contenenti le correzioni indicate poco più avanti.

³⁸ Hellinga, a questo proposito: «Proof sheets are normally strictly intended for internal use in the printing house. They are extreme examples of ephemeral printing, destined to be of use only for a quick inspection, or at most as long as it takes to carry a report on the status quo of the typesetting of a text to a corrector, to be returned with the corrector's making, his message to the compositors. When the tasks required by the corrector were completed, the proofs were discarded, usually to disappear completely or occasionally to be used by binders as waste material that might turn up for centuries later» (LOTTE HELINGA, *Text in Transit. Manuscript to Proof and Print in the Fifteenth Century*, Leiden-Boston, Brill, 2014, p. 108).

Immagine 4: Biblioteca Trivulziana, *Triv-Inc-C-178*, c. m6r.



(a) Biblioteca Trivulziana, *Triv-Inc-178*, c. 144r (si veda confrontandolo con l'immagine che segue).



(b) Biblioteca Regionale Universitaria di Messina, *Inc. C 25*, c. 144r.

Immagine 5: Confronto della c. 144r di due esemplari

3.5 L'ESEMPLARE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA ALESSANDRINA (ROMA)

L'esemplare appartenente alla Biblioteca Universitaria Alessandrina ha la segnatura *Inc. 172*.³⁹

La legatura moderna, rigida in mezza pergamena con carta marmorizzata e angoli in pergamena è frutto di un restauro otto/novecentesco; sul dorso è presente l'indicazione di autore, titolo, luogo e data di stampa, insieme a un'etichetta cartacea con il numero *172* impresso.

L'esemplare mostra molti segni d'uso a partire dall'occhietto che reca note di possesso depennate, macchie di varia natura, prove di penna e annotazioni relative a conteggi.

Lo stato di conservazione è cattivo: oltre alle numerose macchie di varia natura, sono presenti infiltrazioni di umidità, fori e camminamenti dovuti all'attività di insetti xilofagi, lacune nelle prime carte; alcune carte sono staccate dal corpo del libro.

Le prime due note di possesso, di mani differenti, sono state depennate con inchiostro metallogallico e sono quasi interamente illeggibili, ad eccezione, per entrambe, della prima parte: *Hic liber est [...]* (s. XVI; c. Irv).

Sul margine inferiore di c. IIr, contenente l'epistola dedicatoria, è presente un'ulteriore nota di possesso, *Est monasterii san Martini de Schale, Panormi*, che identifica l'esemplare come appartenente al Monastero benedettino di san Martino delle Scale⁴⁰ in provincia di Palermo ed è databile al XVII secolo.

Sono presenti segni di attenzione, sottolineature (per esempio a c. d6r) e annotazioni manoscritte, per lo più conteggi, vergati in inchiostro metallogallico; rare le note di commento al testo. Si riscontra la presenza di alcune correzioni in inchiostro metallogallico; per es. a c. ar una lettera caduta, la *a*, è stata trascritta a mano con inchiostro metallogallico, oppure a c. a4r, dove, accanto alla parola *sopiri*, è segnalata la presenza di un errore.

La c. c6r, presa come campione per gli altri esemplari, in questo caso non presenta le stesse caratteristiche: le lettere e le vocali altrove mancanti e introdotte manualmente, qui sembrerebbero regolarmente impresse.

³⁹ L'esemplare è stato digitalizzato nell'ambito del progetto di digitalizzazione degli incunaboli italiani in lingua volgare curato dall'Università degli studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di italianistica e spettacolo, e può essere consultato liberamente dal sito della BEIC – Biblioteca Europea di Informazione e Cultural - alla URL: https://gutenberg.beic.it/view/action/nmets.do?DOCCHOICE=2020420.xml&dvs=1559215404450~385&locale=it_IT&search_terms=Incunaboli&show_metadata=true&adjacency=&VIEWER_URL=/view/action/nmets.

⁴⁰ Molti libri antichi provenienti dalla biblioteca del monastero di San Martino delle Scale si trovano oggi in diversi istituti di conservazione, sebbene il nucleo principale di manoscritti e libri antichi sia conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, dove pervenne in seguito alla soppressione dell'ordine con Regio Decreto del 7 luglio 1866, n. 3036. Per la ricostruzione della storia della biblioteca martiniana cfr. CARLO PASTENA, *La biblioteca del monastero di San Martino delle Scale presso Palermo nelle sue registrazioni contabili*, in «Prospettive Settanta», x/n.s. (1988), p. 43.

4 CONCLUSIONI

Nel predisporre il materiale per questo contributo mi ero posta l'obiettivo di analizzare attentamente i cinque esemplari per verificare se la presenza del lettore si fosse manifestata attraverso interventi, anche di natura diversa, sul testo a stampa; spero di aver raggiunto, con le inevitabili difficoltà del caso, quello che mi proponevo e di essere riuscita a cogliere l'essenza del ruolo del lettore che è intervenuto attivamente sul testo, avendone colta, in molti casi, la necessità.

Molti studiosi hanno messo in luce in più occasioni la fluidità dei primi testi stampati⁴¹ e dobbiamo tenerne conto anche nell'esame di questi esemplari.

Uno dei nodi problematici della ricerca rimane tuttavia senza piena risposta: l'avviso del Mazza serviva anche a dare autorevolezza al testo e garanzia di autenticità? A dichiararne da un lato la paternità ma, allo stesso tempo, a prenderne le distanze?

Una lettura attenta dei cinque esemplari, infatti, rende evidente quale sia il difetto presente e anticipato dall'autore: l'opera (o meglio, in modo anche diverso, ognuno dei suoi esemplari) può essere considerata *defectuosa* in più punti e la presenza di numerose varianti tipografiche e di lacune, dovute forse a imperizia o semplicemente alla mancanza o alla caduta di tipi, lo testimoniano.

Quello che sembra interessante è il fatto che il lettore, durante la fruizione del testo, pare non abbia dato particolare risalto ai difetti riscontrati (quando riscontrati, naturalmente) e solo raramente ha segnalato la presenza di errori o li ha corretti da sé durante la lettura; inevitabile pensare che sarà dipeso certamente anche dalla cultura media del lettore che avrà visto e rilevato come errore solamente ciò di cui era effettivamente in grado di accorgersi.

Un esempio della modalità di trattamento dei testi stampati può riscontrarsi osservando gli interventi messi in atto in caso di assenza di tipi: in tutti i cinque esemplari superstiti della *Scala*, a c. a1r, alla linea 34, all'interno della parola *ordinanti* è mancante la vocale *a*, ma il trattamento dell'elemento assente è stato differente: nell'esemplare catanese, in quello milanese e in quello romano, la *a* è aggiunta in inchiostro nero, mentre nell'esemplare messinese lo spazio è lasciato vuoto.

O ancora nell'esemplare romano, a c. a2v, alla linea 22, manca la vocale *e* nella parola *menti* e anche in altri luoghi della stessa carta, sempre inserita a mano con inchiostro metallogallico; nell'esemplare messinese succede la stessa cosa, ma le vocali e lettere mancanti sono inserite a mano utilizzando un inchiostro nero e denso che appare molto simile a quello tipografico e bisogna prestare quindi molta attenzione, nella lettura delle pagine, per accorgersi che i caratteri non sono impressi ma manoscritti.

41 Cfr., tra gli altri, HELLINGA, *Text in Transit*, cit. e LOTTE HELLINGA, *Incunabula in Transit. People and Trade*, Leiden, Brill, 2018, che scrive, ad esempio, per dare la misura della difficoltà di comprendere appieno il problema e dei rischi connessi con le generalizzazioni: «Textual variants between copy and print cannot always be explained by sleights of hand in typesetting or by printing-house accidents. Even when remaining unmarked in the exemplar, they can be recognized as deliberate corrections or adaptations of the text» (HELLINGA, *Text in Transit*, cit., p. 1).

Allo stesso modo credo che siano abbastanza eloquenti le esemplificazioni riportate per il numero consistente di interventi manoscritti alla c. c6r, riscontrate in quattro testimoni su cinque.

L'analisi sistematica e la registrazione di tutte le varianti e di tutti gli interventi, carta per carta, confermano le tendenze riscontrate nei cinque esemplari e rende plausibile ipotizzare che l'invito alla correzione degli esemplari 'difettosi' sia stato, senz'altro e in buona parte, colto.

L'avviso di Mazza, a questo punto, potrebbe intendersi come un *errata corrige* rivolto ai lettori e dunque *sui generis*, dovuto, verosimilmente, alla difficoltà di procedere autonomamente alla correzione delle proprie bozze e, forse, anche alla fretta di andare in stampa, trovandosi l'autore in una situazione non del tutto agevole; ricordiamo infatti che Mazza, come lo stesso scrive nell'avviso in questione, posto in chiusura del libro, era esiliato a Lipari, dove aveva composto l'opera, lontano quindi dal tipografo tedesco che si trovava, invece, a Messina.

L'avviso di Mazza, a voler ancora riflettere, potrebbe fare supporre che, avendo egli visto le bozze e non potendo ulteriormente correggerle, abbia redatto il testo dell'avviso e lo abbia fatto aggiungere nell'ultima carta prima del *colophon* e della marca tipografica: resta naturalmente solo una ipotesi, fintanto che non si trovino elementi concreti che possano supportarla.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIELLO, FRANCESCA, CORRADO DI MAURO, MARIANNA FORMICA *et al.*, *Incunaboli a Catania I. Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero*, Roma, Viella, 2018. (Citato a p. 71.)
- ALIBRANDI INTERSIMONE, MARIA, *Alle origini della Biblioteca Universitaria di Messina: la donazione di Giacomo Longo (1731)*, in «Archivio Storico Messinese», LXXI (1996). (Citato a p. 72.)
- ARDIZZONI, CARMELO, *Sul riordinamento della Biblioteca Comunale dei Benedettini. Relazione all'On. Giunta Municipale di Catania*, Catania, Galatola, 1903. (Citato a p. 71.)
- BENASSAR, BARTOLOMÉ, *Los inventarios post-mortem y la historia de las mentalidades*, in *La documentación notarial y la Historia. Actas del II Coloquio de metodología Histórica Aplicada*, Santiago de Compostela, Junta de Decanos de los Colegios Notariles de España, 1984, vol. I, pp. 139-149. (Citato a p. 68.)
- BERTUCCI, FRANCESCO DI PAOLA, *Guida del Monastero dei PP. Benedettini di Catania*, Catania, Musumeci - Papale, 1846. (Citato a p. 71.)
- BIANCA, CONCETTA, *Stampa, cultura e società a Messina alla fine del Quattrocento*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1988. (Citato alle pp. 63, 67, 69.)
- BORRACCINI, ROSA MARISA, GIOVANNA GRANATA e ROBERTO RUSCONI, *A proposito dell'inchiesta della Sacra Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, in «Il capitale culturale», VI (2013), pp. 13-45. (Citato a p. 68.)

- BOSELLI, ANTONIO, *La produzione tipografica di Enrico Alding in Messina*, in «Gutenberg-Yahrbuch», XXV (1931), pp. 122-138. (Citato a p. 63.)
- BRESC, HENRI, *Livre et société en Sicile: 1299-1499*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1971. (Citato a p. 68.)
- CONTE, FILIPPO, *Un francescano osservante alle propaggini del medioevo: gli Exempla di Iacopo Mazza. Tra materiali novellistici e motivi edificanti tipici*, Torino, Aracne, 2014. (Citato a p. 63.)
- DANEU LATTANZI, ANGELA, *I manoscritti e incunaboli miniati della Sicilia*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato (poi Palermo, Regione Siciliana, Assessorato ai beni culturali, ambientali e alla pubblica istruzione), 1965-1984. (Citato a p. 70.)
- *Per la rinascita della Biblioteca Lucchesiana*, in «Akragas. Bollettino di studi, scoperte ed attività varie», II (1946), pp. 13-17. (Citato a p. 70.)
- *Sistemazione radicale della Biblioteca Lucchesiana*, in «Sicilia del popolo», III (1947), p. 2. (Citato a p. 70.)
- EDIT16 – *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, <http://edit16.iccu.sbn.it>.
- FERA, VINCENZO, GIACOMO FERRÀ e SILVIA RIZZO (a cura di), *Talking to the text: marginalia from papyri to print*. Proceedings of a conference held at Erice, 26 september-3 october 1998, Messina, Centro Interdipartimentale di studi umanistici, 2002. (Citato a p. 66.)
- GENETTE, GÉRARD, *Seuils*, Editions de Seuil, 1987. (Citato a p. 66.)
- Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Leipzig, K. W. Hiersemann, 1925-.
- HELLINGA, LOTTE, *Incunabula in Transit. People and Trade*, Leiden, Brill, 2018. (Citato a p. 79.)
- *Text in Transit. Manuscript to Proof and Print in the Fifteenth Century*, Leiden-Boston, Brill, 2014. (Citato alle pp. 75, 79.)
- IANNIZZOTTO, STEFANIA, *Incunaboli e cinquecentine stampate in Sicilia conservate presso le Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero*, in «Archivio storico per la Sicilia Orientale», I (2004), pp. 66-67. (Citato a p. 71.)
- INSERRA, SIMONA, *Storia del fondo: gli esemplari e i segni di provenienza*, in FRANCESCA AIELLO, CORRADO DI MAURO, MARIANNA FORMICA et al., *Incunaboli a Catania I: Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Roma, Viella, 2018, pp. 15-66. (Citato a p. 71.)
- ISTC – *Incunabula Short Title Catalogue*, https://data.cerl.org/istc/_search.
- LEBRETON, MARIE-MADALEINE e LUIGI FIORANI (a cura di), *Codices Vaticani Latini 11266-11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985. (Citato a p. 68.)
- LO IACONO, GIUSEPPE, ANGELA CRISTINA IACONO e GIOVANNA IACONO, *La Lucchesiana di Girgenti*, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2018. (Citato a p. 70.)
- MANZI, PIETRO, *La tipografia napoletana del '500: annali di Sigismondo Mayr, Giovanni A. De Caneto, Antonio De Frizis, Giovanni Pasquet De Saldo (1503-1535)*, Firenze, Olschki, 1971. (Citato a p. 65.)

- MAZZA, IACOPO, *De la arti supra de beni moriri. Capitulo vicesimo septimo. Scala de virtuti et via de paradiso*, a cura di GAETANO LALOMIA, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002. (Citato alle pp. 63, 65.)
- MAZZA, IACOPO, *Scala de virtuti et via de paradiso necessaria ad omni fidelissimo cristiano noviter composta*, Messina, Wilhelm Schonberger, 1499. (Citato a p. 65.)
- *Tractato per utile et deletabile nominato amatorium acto ad ordinare lo amore humano alli debiti virtù et deviaro de omne illicito amore in che solum consiste virtù, novamente composto da frate Iacopo Maza de Rbegio ad instantia de dom Ramundo de Cardona*, Napoli, Caterina Mayr, 1517. (Citato a p. 65.)
- MEI – *Material Evidence in Incunabula*, https://data.cerl.org/mei/_search.
- OVERGAAUW, EEF, *Les copistes vus par eux-mêmes: l'exemple des copistes néerlandais en Italie*, in *Le statut du scribe au Moyen Age. Acti del XII colloquio scientifico del Comité international de paléographie latine (Cluny, 17-20 juillet 1998)*, a cura di M. C. HUBERT, E. POULLE e M. H. SMITH, Parigi 2000, pp. 325-332. (Citato a p. 64.)
- PASTENA, CARLO, *La biblioteca del monastero di San Martino delle Scale presso Palermo nelle sue registrazioni contabili*, in «Prospettive Settanta», x/n.s. (1988), p. 43. (Citato a p. 78.)
- PEDRAZA GARCIA, MANUEL JOSÉ, *Los inventarios y la bibliotecas*, in *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca en 1584*, Saragozza, Prensas Universitarias de Zaragoza, 2011, pp. 17-35. (Citato a p. 68.)
- REYNHOUT, LUCIEN, *Formules latines de colophons*, I-II, Turnhout, 2006. (Citato a p. 64.)
- RICI – *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, <http://rici.vatlib.it/>.
- SANTORO, MARCO e MARIA GIOIA TAVONI (a cura di), *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*. Atti del convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre - Bologna 18-19 novembre 2004, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005. (Citato a p. 66.)
- TAVONI, MARIA GIOIA, PAOLO TINTI, FEDERICO OLMI et al., *Ricostruzione ideale di biblioteche scomparse*, in *Literatur medieval y renacentista en España: líneas y pautas*, a cura di NATALIA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ e MARÍA FERNÁNDEZ FERREIRO, Salamanca, Sociedad de Estudios Medievales y Renacentistas, 2012, pp. 316-321. (Citato a p. 64.)
- TORNABENE, FRANCESCO, *Storia critica della tipografia siciliana dal 1471 al 1536*, Catania, Sciuto, 1839. (Citato a p. 71.)
- TW – *Typenrepertorium der Wiegendrucke*, <https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/>.

PAROLE CHIAVE

Incunaboli; letteratura religiosa; letteratura siciliana; paratesto; volgare siciliano.

NOTIZIE DELL'AUTRICE

Simona Inserra è ricercatrice nel settore disciplinare M-STO/o8 (Archivistica, bibliografia e biblioteconomia), insegna Biblioteconomia nel Corso di Laurea in Beni Culturali e Conservazione dei beni archivistici e librari nel Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'arte e beni culturali del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli studi di Catania. Consulente scientifico del Master internazionale in Conservation of Antique Photographs and Paper Heritage promosso dall'Università di Catania, l'Università Helwan (Il Cairo), l'Ambasciata d'Italia in Egitto e il Centro Italo Egiziano per la Conservazione delle fotografie antiche e del patrimonio cartaceo (EICAP), ha insegnato nel 2016 e 2017 al Cairo e ha frequentato i laboratori di restauro del libro della Bibliotheca Alexandrina, tenendo alcuni seminari per il personale addetto alla conservazione del materiale librario. Ha rivestito cariche sociali all'interno dell'AIB. Socia e membro del direttivo della Società di storia patria per la Sicilia orientale, dove ricopre l'incarico di Bibliotecaria; socia ordinaria della SISBB, Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche, dell'AICRAB, Associazione Italiana dei Conservatori Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche, della Bibliographical Society di Londra, dell'AIPH, Associazione Italiana di Public History. Cura il progetto *Incunaboli a Catania* e collabora, in qualità di editor, con il CERL, alla redazione del MEI.

simona.inserra@unict.it


COME CITARE QUESTO ARTICOLO

SIMONA INSERRA, *'Si in alcuna cosa è defectuosa, cui la legi la correggia et perdunimi': annotazioni a margine dei cinque esemplari superstiti di un testo di letteratura religiosa siciliana*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», XI (2019), pp. 63–83.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – XI (2019)

LA LETTERATURA SOTTO I TORCHI.

BIBLIOLOGIA, STORIA DEL LIBRO E STUDI FILOLOGICO-LETTERARI

a cura di Flavia Bruni, Matteo Fadini, Chiara Lastraioli

	v
<i>Introduzione</i>	vii
PAOLO TROVATO, <i>A Few Words on Manuscripts, Printed Books, and Printer's Copies</i>	i
MARTINA CITA, <i>Towards an Atlas Of Italian Printer's Copies in the Fifteenth and the Sixteenth Centuries</i>	7
SIMONA INSERRA, <i>'Si in alcuna cosa è defectuosa, cui la legi la corregia et perdunimi': annotazioni a margine dei cinque esemplari superstiti di un testo di letteratura religiosa siciliana</i>	63
STEFANO CASSINI, <i>Espedienti tipografici ed esperimenti metrici umanistici</i>	85
GIANCARLO PETRELLA, <i>Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari</i>	109
LORENZO BALDACCHINI, <i>Streghe in tipografia. Un opuscolo della Biblioteca Casanatense</i>	141
PAULA ALMEIDA MENDES, <i>L'édition de « Vies » de saints et de « Vies » dévotés au Portugal au XVI^e siècle : textes et contextes</i>	153
VINCENZO TROMBETTA, <i>Torquato Tasso nell'editoria napoletana dal Seicento all'Ottocento</i>	175
ANDREA DE PASQUALE, <i>Le carte del tipografo: libri e manoscritti di tipografia dall'archivio di Giambattista Bodoni</i>	203
SAGGI	235
LUIGI GUSSAGO, BRIAN ZUCCALA, <i>«Tradurre in forma viva il vivo concetto». Verismo e traduzione intersemiotica nella teoria capuaniana</i>	237
IDA GRASSO, <i>Essere Pascual López ovvero Andrés Hurtado. Paradigmi clinici e forme della scrittura autobiografica nel romanzo spagnolo tra Otto e Novecento</i>	265
ROBERTO BINETTI, <i>Il godimento e l'oggetto lunare. Per una lettura lacaniana de Gli sguardi, i fatti e Senhal di Andrea Zanzotto</i>	283
BARBARA JULIETA BELLINI, <i>La ricezione editoriale di Max Frisch in Italia (1959-1973). Ascesa di uno svizzero engagé</i>	299
VALERIO ANGELETTI, <i>Note in margine a una vita assente di Paolo Milano: tra diario e aforistica dell'esilio</i>	327
MARCO MALVESTIO, <i>Celebrity, fatherhood, paranoia: the post-postmodern gothic of Lunar Park</i>	343
ANGELA LOCATELLI, <i>Considerazioni sulla letterarietà della storia e la storicità della letteratura</i>	363

TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	379
ELISA FORTUNATO, <i>Profezia e disincanto. New Words e Nineteen Eighty-Four di George Orwell</i>	381
ARIANNA AUTIERI, <i>La «verbal music» di James Joyce in traduzione</i>	407
REPRINTS	431
ALESSANDRO SERPIERI, <i>Hopkins. Due sonetti del 1877: appunti sul parallelismo</i> (a cura di Francesca Di Blasio)	433
CREDITI	461
INDICE DEI NOMI (a cura di C. Crocco e M. Fadini)	463

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO II - MAGGIO 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*


<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013
Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI
ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* e per le sezione monografiche possono pervenire secondo le modalità e le scadenze reperibili nei relativi *call for contribution*, pubblicate a cadenza semestrale. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al numero **VII (2017)** della rivista.

Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.